Dominique Lapierre

L'UOMO DELLA GIOIA

LO SCRITTORE FRANCESE CELEBRA IL TRENTENNALE DELLA FONDAZIONE VARESINA DI CUI È CONSIGLIERE D'ONORE.

DI ELISA POLVERONI

Ha scritto "*La Città della gioia*", un best seller che ha venduto milioni di copie in tutto il mondo e da cui è stato tratto un film: e basta guardarlo negli occhi per capire che la gioia davvero non manca a questo scrittore-intellettuale-missionario che adora il cioccolato, sa godersi la vita sulla Costa Azzurra ma ha dedicato tutta la sua esistenza ad aiutare i lebbrosi in India, per diversi anni accanto a Madre Teresa, la mère Teresa, come la chiama lui, la "Santa di Calcutta" che torna come un faro costante nelle sue parole. Dominique Lapierre era al Palace Hotel di Varese lo scorso 14 giugno, in occasione del trentesimo anniversario della Fondazione Anna Villa e Felice Rusconi, di cui è consigliere.

«Tengo a dirti quanto io sia onorato di poter associare il mio nome alla Fondazione di cui ammiro l'impegno umanitario al servizio dei diseredati del nostro pianeta - dice Lapierre in una lettera scritta a penna e non con il computer indirizzata al Presidente Noè Rusconi. "*Salvare un bambino è salvare il mondo*", ripeteva madre Teresa. La mia presenza in seno a questa Fondazione mi rende più forte e ancora più determinato a fare vivere il messaggio di amore e di compassione della Santa di Calcutta». Ancora lei, Madre Teresa, esile maestra albanese dalla tempra d'acciaio. «Lei mi diceva sempre - ci ha raccontato Lapierre - che l'oceano è fatto di tante piccole gocce. Io e mia moglie abbiamo cercato di dare il nostro modesto contributo per alleviare le sofferenze degli indiani».

Chiamalo piccolo: in 23 anni di lavoro i coniugi Lapierre (un nome solo in due, Dominique) sono riusciti a salvare 9000 bambini lebbrosi, a guarire 4000 persone malate di tubercolosi, a costruire quattro battelli-ospedale per garantire un'assistenza capillare lungo il corso del Gange. «È un'opera modesta - si ostina a dire Lapierre - ma continueremo a lavorare finché potremo. Il nostro unico scopo è quello di proseguire lungo questa strada, di continuare a raccogliere fondi per i nostri progetti». Chi lo conosce bene, come Noè Rusconi, compagno di viaggio durante un tour illuminante in India fra Bhopal e Calcutta, dice che lui non è soddisfatto fino a che non raggiunge il milione di euro all'anno da destinare alla sua causa. E l'Italia è un partner molto apprezzato, come ha raccontato Dominique Lapierre: «La solidarietà che ho trovato in Italia, soprattutto la capacità di mobilitarsi in campo umanitario, non l'avevo mai trovata da nessuna parte. Ho toccato con mano la grande generosità e l'apertura di cuore degli italiani, la loro capacità di comprendere e risolvere i problemi». Eppure chi ha la pancia piena non sempre si dimostra così aperto alle esigenze del resto del mondo: «Non posso nascondere la mia inquietudine, quella che mi ha portato a sposare la causa della solidarietà - affonda Lapierre. Il "ricco Occidente" non è preparato a cavalcare la sua ricchezza, non la sa gestire, non la sa spartire. Tutti i problemi sarebbero risolti se l'Occidente desse anche solo un terzo di quello che ha ai poveri. È fondamentale imparare a condividere la ricchezza» XL

Dominique Lapierre e Noè Rusconi, amici e compagni di viaggio.

Dominique Lapierre e la moglie, Dominique, durante uno dei loro numerosi viaggi in India.

Dominique Lapierre, dopo il suo primo viaggio in India, associa da sempre la scrittura all'impegno umanitario, destinando metà dei diritti d'autore derivanti dalla vendita dei suoi best sellers all'attività benefica, in particolare all'associazione, fondata insieme alla moglie Dominique, "Action pour les enfants des lépreux de Calcutta", a sostegno dei bambini lebbrosi indiani. Fra i suoi successi internazionali pubblicati in Italia da Mondadori ricordiamo: insieme a Larry Collins "*Parigi brucia?*", "*Alle cinque della sera*", "*Gerusalemme! Gerusalemme!*", "*Stanotte la libertà*", "*Il quinto cavaliere*". Ha poi firmato da solo "*La città della gioia*", "*Più grandi dell'amore*" e "*Mille soli*"; nel 2001, con Javier Moro, ha scritto "*Mezzanotte e cinque a Bhopal*", in ricordo della più grande tragedia industriale di tutti i tempi, avvenuta nella cittadina indiana nel 1984, con la perdita di gas nocivi da una fabbrica di pesticidi americana, costata la vita a un numero imprecisato di persone, dalle 16 000 alle 30 000, con mezzo milione di intossicati. Parte dei fondi raccolti da Lapierre servono anche al sostegno della clinica ginecologica dove si curano le madri di Bhopal, ancora oggi contaminate a più di vent'anni dalla tragedia. La speranza è che anche la solidarietà sia contagiosa.

RUSCONI, LA SOLIDARIETÀ È UN AFFARE DI FAMIGLIA

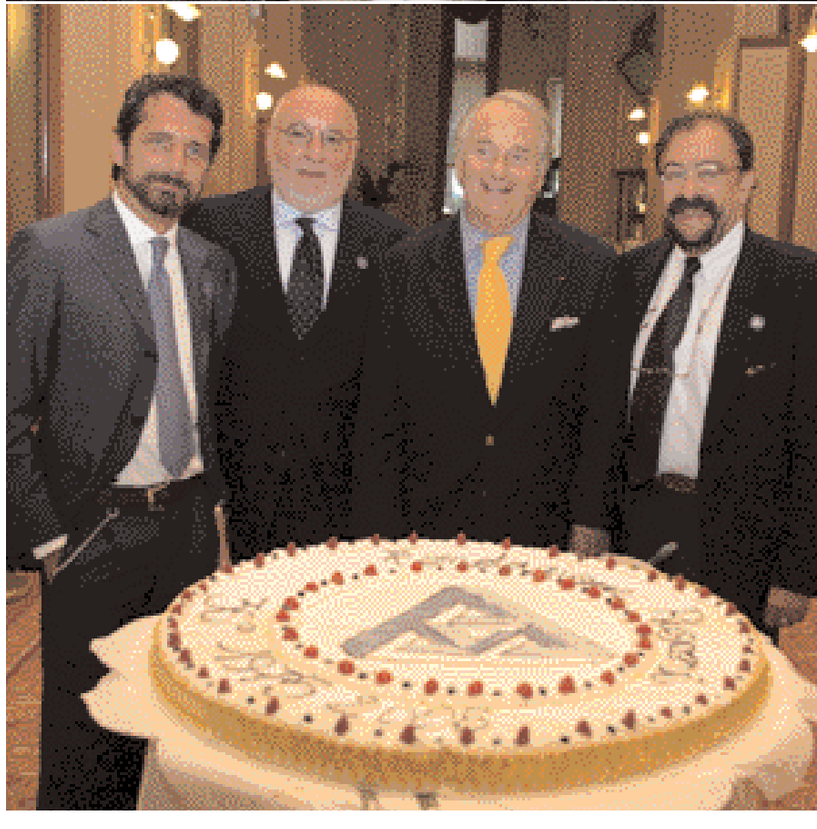
LA FONDAZIONE ANNA VILLA E FELICE RUSCONI CONFERMA IL PROPRIO IMPEGNO NEL SOSTENERE LA RICERCA SCIENTIFICA E I PROGETTI UMANITARI A TUTELA DELL'INFANZIA E DEI BISOGNOSI. **DI ELISA POLVERONI**

Una famiglia intera unita dalla solidarietà. Nella Fondazione Anna Villa e Felice Rusconi, che ha festeggiato ufficialmente i primi trent'anni di vita a Varese, ci sono figli, generi, nipoti e pronipoti del capostipite che, oltre a mandare avanti a vario titolo un'attività imprenditoriale di successo nel campo edile, si danno anche da fare all'interno del gruppo nato nel 1975 per finanziare e sostenere la ricerca scientifica e medico-biologica dopo la prematura scomparsa della moglie di Felice Rusconi, Anna Villa. Da allora, la Fondazione ha erogato, su indicazione del comitato scientifico coordinato da Antonio Siccardi e successivamente, a partire dal 1990, da Marco Fraccaro, un numero variabile annuo di borse di studio in ambito biomedico, per un totale ad oggi di oltre 350 borse di studio e organizzato 150 interventi in ambito scientifico, per un valore di 2,5 milioni di euro. Tanti medici che oggi hanno i capelli bianchi, da giovani studenti hanno potuto usufruire di questi aiuti per perfezionare e aumentare le proprie conoscenze, anche con trasferte all'estero. Oggi, l'attività della Fondazione si è ampliata, dopo l'arrivo alla presidenza di Noè Rusconi, con il sostegno alle neuroscienze e alle scienze umane come psichiatria, psicologia clinica e mediazione familiare, e anche sul piano umanitario, nuovo orizzonte del gruppo di lavoro che cerca così di stabilire un legame più diretto con i problemi del terzo millennio, a livello

locale e internazionale. Anche in questo settore sono molti i programmi sostenuti: oltre all'aiuto all'opera di Dominique Lapierre a Calcutta, ricordiamo il sostegno a *Sambhavna Trust and clinic* a Bophal (India), al *Wilmer Eye Insitute* di Baltimora (contributo per la ricerca nel campo della maculopatia), a *Varese con te* per l'assistenza ai malati oncologici in fase terminale.

E poi ancora "*Noi oggi loro domani*", progetto pilota per la raccolta di fondi a favore dell'infanzia, l'acquisto di apparecchiature ospedaliere per il *St. Joseph's Hospital Maracha* di Arua (Uganda), l'aiuto all'*Associazione Gea* di Fulvio Scaparro (finanziamento di corsi di formazione per mediazione familiare), la donazione di un pulmino per il trasporto di bambini tetra-paraplegici per i "*Bambini di Madre Teresa*", fino al *Piccolo Principe* di Busto Arsizio, una casa famiglia per l'infanzia.

Il consiglio d'amministrazione vaglia casi specifici di disagio e sceglie in quale direzione erogare gli aiuti. Entro l'anno, poi, la Fondazione dovrebbe passare da ente morale a "onlus", cioè organizzazione senza scopo di lucro. In questo modo potrà raccogliere anche fondi provenienti dall'esterno per ampliare nuovamente il proprio raggio d'azione, mentre fino a questo momento il circuito di finanziamento è stato sempre e solo interno. Il nuovo corso dell'associazione, dunque, potrà avere interessanti



Fondazione Anna Villa e Felice Rusconi

PROGRAMMA DI RACCOLTA FONDI A TUTELA DELL'INFANZIA

C/C **"NOI OGGI LORO DOMANI"**

N. 234166 BANCA POPOLARE DI INTRA

ABI 05548 - CAB 10800

Fondazione Anna Villa e Felice Rusconi

I - 21100 Varese, Via Bizzozero 11 - Tel. e fax +39 0332 240546

segreteria@fondazione-rusconi.it - www.fondazione-rusconi.it

sbocchi per il prossimo futuro, in linea con i cambiamenti che hanno caratterizzato il mondo del sociale a livello internazionale.

«Abbiamo sentito per primi l'esigenza di cambiare per continuare a esistere - ha detto il consigliere della Fondazione Tomaso Siccardi, nipote di Noè Rusconi. Il nostro desiderio è quello di essere ancora più vicini alla gente e ai bambini, perché abbiamo sperimentato in prima persona che streghe e orchi cattivi esistono, in India come a due passi da casa. Per questo ci vogliono anche dei validi cavalieri. Non possono essere scomparsi tutti».

L'incontro più toccante è stato quello con Dominique Lapierre, lo scrittore francese impegnato da trent'anni nell'aiuto alle popolazioni del delta del Gange falcidiate dalla lebbra e dalla povertà.

Noè Rusconi e Lapierre si sono conosciuti in Costa Azzurra, ma soprattutto sono stati compagni di viaggio durante un tour a Calcutta, dove è iniziata una collaborazione che dura ancora oggi

OSPITI VIP